R. RASORI

NERONE

Melodramma in 4 atti

DI

A. CATELLI

R. RASORI

NERONE

Melodramma in 4 atti

DI

A. CATELLI

TORINO
TIPOGRAFIA FESTA E TARIZZO
Via Ospedale, 37.
1888.

CARLO CIOCCARI

ARTISTA DI CANTO (BARITONO)

Via S. Pietro all' Orto № 9.

MILANO

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

NERONE

MELODRAMMA IN 4 ATTI

DI

A. CATELLI

MUSICA DI

RICCARDO RASORI

PERSONAGGI	ATTORI	
NERONE, Imperatore Romano .	*Cav. C. Vincentelli*	1° Tenore assoluto.
CLUVIO RUFO, Principe del Senato	*Augusto Castagnoli*	2° Basso comprimar
MENECRATE, buffone deforme .	*Carlo Rossini*	1° Basso assoluto.
FAONTE, liberto	*Gaetano Mazzanti*	2° Tenore.
NEVIO	*Giovanni Urbinati*	1° Baritono assolut
ICELO, amico di Nevio	*N. N.*	
MUCRONE, taverniere	*N. N.*	2° Basso.
ATTE, liberta	*A. Panizza Stinco*	1ª Donna sopr. asso
EGLOGE, schiava greca istriona	*Elisa Marcomini*	1ª » [illegible]
VARONILLA LONGINA, patrizia	*Annita Ball*	1/2 Soprano compr.

CORI E COMPARSE

Senatori — Cittadini — Schiavi e schiave — Pretoriani — Legionari
Gladiatori — Istrioni.

La scena è in Roma e nelle sue vicinanze
Epoca 68 dell'êra Cristiana.

Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/neronemelodramma00cate

ATTO PRIMO

Scena prima.

Una piazza in Roma — A destra un fianco della magione aurea dell'imperatore, con piccolo loggiato praticabile — È il mattino.

Una compagnia d'istrioni e danzatrici, fra cui Egloge, giunge suonando tamburelli — Popolo che s'accalca intorno agl'istrioni, poi dal fondo Nevio ed Icelo.

(Gl'istrioni preparano i loro giuochi — Le donne intrecciano danze).

NEVIO

(ad Icelo additando Egloge)

La guarda, è dessa, io l'amo!...

ICELO

E corrisposto
Sei tu d'uguale affetto?

NEVIO

Lo spero almen. Più volte
Le favellai — Sorride e canta..... adora
Come i fiori, la luce... è lieta ognora...

ICELO

Bizzarro spirto inver.

NEVIO

La seguo sempre
Io senza posa, la rimiro in volto.....
E, quando canta, in estasi l'ascolto.

(Nevio prende a braccio Icelo e si mesce alla folla. — Le danze cessano — Il popolo circonda Egloge).

POPOLO

Or la ventura apprendine
Che il fato a noi prepara,
Tu, che il destin degli uomini
Sai leggere nel ciel.
Dinne se Marte o Venere
Avrem propizii, o cara,
Guarda al futuro e squarciane
Il tenebroso vel.

EGLOGE

(avanzandosi sorridente con una bacchettina fra le mani)

Interrogati ho gli astri, e m'hanno detto
Che ben presto d'amor palpiterò,
Che fortuna m'appresta ogni diletto.....
Oggi non vo' predir..... ma canterò.

NEVIO

(Dissero gli astri il ver!)

POPOLO

E sempre accetto
Il tuo canto gentile a noi suonò

EGLOGE

(facendosi triste)

La canzon della schiava abbandonata
Che appresi infante dalla madre mia
Vo' che il mio canto sia.....
È triste; ma nel core,
Risuona dolcemente
Siccome un lontano eco d'amor

BALLATA

D'un prence illlustre nel palagio aurato
Una schiava gentil fu tratta un dì,
Di gemme un bel monil le venne dato
D'oro e porpora un manto a lei s'offrì:
Ma, più che gemme ed or,
Essa bramava un cor,
Povera schiava!

(Sopra il loggiato della Magione Aurea compariscono Nerone e Menecrate)

Del suo signor sì bello e generoso
La schiava pazzamente innamorò,

E da quel dì non ebbe più riposo
Mesta mesta divenne ed ammalò:
Non bastan gemme ed or
A render lieto un cor,
Povera schiava!
Sentendo approssimar l'estremo istante,
Il vago prence a sè fece venir.....
A te, gli disse, con voce tremante
L'ultimo accento e l'ultimo sospir,
E fra le gemme e l'or
Essa morì d'amor,
Povera schiava!

CORO

Ah non bramava
Le gemme e l'or,
Povera schiava,
Morì d'amor!...

EGLOGE

Ah! ah! follìa, follìa,
Ritorni in me il sorriso..... a voi predire
Vo' l'avvenir..... Suvvia
Ridiam, cantiam, danziam,
All'orco ogni pensier.....

CORO

Or l'indovina udiam,
Che ne predice il ver.

(Egloge indossa un bizzarro velo bianco a stelle d'oro — Le danze sono ripigliate — Nerone dal terrazzo accenna Egloge a Menecrate, poscia si ritira con lui).

EGLOGE

(Ad un popolano) Tu, gladiator, nel circo
Ritroverai la morte.
(Ad un altro) Propizia avrai la sorte.
(Ad un altro) Havvi chi pensa a te.

NEVIO *(avanzandosi)*

La voce tua profetica
Che sa predir a me?....

CORO

Udiam.

EGLOGE

Ardente un' anima
Si chiude nel tuo petto.

NEVIO

È ver.

EGLOGE

D' immenso affetto
Ami una schiava.....

NEVIO

Sì!

EGLOGE

A imprese alte magnanime
Il fato ti sortì.....

NEVIO

Prosegui....

EGLOGE

Della patria
Vuoi franger le ritorte....

(Fissando attentamente la mano di Nevio dà un grido di spavento e s' arresta).

Ah! quivi è scritto morte!...
Morte a Nerone.....

CORO

Orror!

(Sorpresa generale)

Silenzio..... allontaniamoci:
È Nevio un traditor.

(Il popolo e gl' istrioni si disperdono — Egloge s'incammina per seguirli Nevio la ferma e la riconduce dolcemente sul proscenio).

Scena seconda.

NEVIO — EGLOGE.

NEVIO

(Additando i popolani) Lo vedi tu?... mi sfuggono.

EGLOGE *(sorridendo)*

La testa
Han cara, il sai, Nerone
Va per la via più corta. Addio.

NEVIO

T'arresta.

EGLOGE

Che brami ancor? Son schiava,
Raggiunger debbo il mio padron; vuoi forse
Che oggi sferzata io sia?

NEVIO *(vivamente)*

No! libera ti vo'..... ti voglio mia!
M'ascolta: In core, fieri ed onesti,
Io sento i palpiti di gioventù,
Amo una schiava, tu lo dicesti,
E quella, sappilo, quella sei tu.
Solo un accento pronunzia, o cara,
E sarai l'arbitra di questo cuor,
Ti rendo libera, t'adduco all'ara
Per un sentiero sparso di fior.

EGLOGE

Sarebbe ver! no, no... scherzar tu vuoi...

NEVIO

Pe' padri miei, pei gloriosi Mani
Io qui lo giuro..... ardo per te.

EGLOGE

(Dopo un momento)

Dimani
Ci rivedrem..... M'è d'uopo
Un giorno ancor..... predetti
Nuovi destin m'han gli astri... il sai.. Desio
Anco un giorno aspettar... S'è vana speme,
Tua per sempre sarò... vivremo assieme:
Veggo un'immagine, strana davvero,
nel mio pensiero;
Che come splendido sogno d'amore
Mi sta nel core,
Tu pur sei giovane, leggiadro e bello
Ma non sei quello!...

NEVIO

Larva è ingannevole, fanciulla mia,
Quel sogno oblìa,
Scaccia l'immagine, strana davvero,
Dal tuo pensiero,
Spezza quel fascino, dell'alma stanca
Sorridi e canta.

EGLOGE *(sorridendo)*

Forse ragion hai tu..... Diman.....

NEVIO

Dimani

(Si stringono la mano e muovono per partire)

Scena terza.

NEVIO — EGLOGE — MENECRATE.

(Alcuni pretoriani che si fermano in fondo)

MENECRATE *(ad Egloge)*

Schiava,

EGLOGE

Me chiedi?

MENECRATE

Seguimi...

EGLOGE *(spaventata)*

Seguirti!

NEVIO

Che!... buffone.

MENECRATE

Or basta. Il cenno a compiere
Io vengo di Nerone.....

EGLOGE *(con gioia)*

Ah!.....

NEVIO

(Numi!..,..)

MENECRATE *(ad Egloge)*

Nella Reggia
Vieni, mi segui.

NEVIO *(prorompendo)*

No!

MENECRATE *(ai Pretoriani)*

Amici..... persuadetelo.

(I Pretoriani s'avanzano contro Nevio)

EGLOGE *(intromettendosi)*

Cessa!

MENECRATE

Verrai?

EGLOGE

Verrò.

(Momento di silenzio).

NEVIO *(ad Egloge)*

Del manto tuo virgineo,
Fanciulla, or ti dispoglia:
Ogni più rea libidine
Racchiude quella soglia,
Dell'orgia e dell'infamia
Empia custode ell'è;
Fra cortigiane e reprobi
Vanne, t'attende il re!

MENECRATE *(a Nevio)*

Stolto!... colà si compiono
Le neroniane feste:
V'è rallegrata l'orgia
Dal taglio delle teste.
I mimi ed i filosofi
Si scambiano gli onori:
Gli schiavi e i senatori
Si mescono fra lor.

EGLOGE (*fra sè estatica*)

(Un giorno sol nei vortici
Di voluttà suprema,
Un'ora di quel gaudio,
Poi venga l'ora estrema....
È lui!.... mel dice il palpito
Ignoto, affascinante:
Vieni, beato istante,
M'innebria d'amor.)

Egloge e Menecrate partono seguiti dai Pretoriani, Nevio li guarda in atto minaccioso).

Scena quarta.

Sala nella magione aurea. — Qua e là statue ed oggetti d'arte. — Porta in fondo e laterali — È il meriggio.

NERONE

(*In atto ispirato sta dettando versi ad un liberto che scrive*).

« ..... E d'Acheronte in riva,
Piombò l'anima altera e disdegnosa ».

(*Al liberto*) Porgi.

(*Il liberto gli porge le tavolette che egli scorre attentamente*)

A sublimi immagini si eleva
Del poeta il pensier.

(*Al liberto*) Disgombra.

(*Il liberto esce*)

Un sogno
Son ricchezze e poter. L'arte è la gloria,
L'opra del genio eternamente resta,
Ogni altra cosa in nulla si dissolve,
Ed anche un trono è polve.
Se oscuro e povero nato foss'io,
Ricco del genio che uguaglia a Dio,
L'arte fidïaca, cbe plasma i marmi
M'avria di gloria schiuso il cammin:
Forse la Musa dei dolci carmi
Cinto m'avrebbe l'alloro al crin.
Pur del mondo l'impero
In questa man io stringo:
Dal Tevere all'Eufrate
Ognun s'inchina e trema al cenno mio
Nume quaggiù son io!

(*Si ferma dinnanzi ad una statua di donna e la contempla*).

E un uom senza poter
Giunse a crear col marmo e lo scalpello
Quest'opera sublime del pensier...
Ei scese nell'avello,
L'opra eterna vivrà
Col nome suo, poichè immortale egli è.....
Maledizion!..... quest'opera cadrà.....

(Afferrando un martello)

Egli creò strugger sol dato è a me!....

(S' incammina per frangere la statua — comparisce Atte sulla porta di fondo. — Nerone si ferma e getta il martello.

Scena quinta.

NERONE *(con disgusto)*

A che ne vieni or tu?

ATTE

L'augusto annunzio
Principe del Senato e i venerandi
Padri di Roma.

NERONE

Vengano.

(Atte esce e rientra subito seguita da Rufo e Senatori).

Scena sesta.

NERONE — ATTE — RUFO — Senatori.

RUFO *(inchinandosi)*

Salute
A Cesare

NERONE *(seduto)*

Buon Rufo, il benvenuto
Sii nella nostra imperial dimora,
E teco benvenuti
Gli onorandi colleghi.

RUFO

Alle cure di stato a te dinnanzi
N'adducono. — Recate
Ci fur nuove gravissime.

NERONE

Parlate

RUFO E SENATORI

Dall'Aquila romulea
Era la Gallia doma
Quando improvviso vindice
Sorge ribello a Roma,
Te dal supremo imperio
Scaduto proclamò,
Nuovo Signor l'esercito
In Galba salutò.

NERONE

Che ascolto!... tuoni e fulmini!...
A me lo scudo, il brando;
Contro il ribelle Vindice
Io stesso muoverò.

ATTE

Sorgi, fanciul, risvegliati,
All'armi!.... impugna il brando,
Tu successor di Cesare,
Che il mondo soggiogò.

(Rufo porge e Nerone una pergamena)

NERONE

Vo' farlo a brani! a Galba arder vo' il rogo
Colle spoglie di Vindice. Or dunque a me
L'armi, lo scudo.....

MENECRATE *(dalla destra ridendo)*

A te?

Scena settima.

MENECRATE

(A Nerone con derisione)

Salve illustre guerrier!
Ah, ah, ah, ah, graziosa inver!
Dategli un brando, olà!
Graziosa inver ah, ah, ah, ah!...

NERONE

Taci, buffon,

MENECRATE

Una parola ancora.....

(piano a Nerone)

(Ell'è di là.)

NERONE

(Ah!... Lei... Venga)

(Getta la pergamena. — Tutti escono meno Nerone ed Atte che raccoglie la pergamena gettata da Nerone).

ATTE *(leggendo)*

Galba s'avanga in armi.....

NERONE

Esci tu pur

ATTE *(c. s.)*

L'esercito d'Ispania
Lo salutava imperator Romano...

NERONE *(con ira)*

Vanne!...

ATTE *(esce lentamente)*

Fanciullo!...

NERONE

(Resta un momento pensoso. — Muove per seguire Atte, poi si ferma e crollando le spalle esclama:)

Galba è ancor lontano!

Scena ottava.

NERONE — EGLOGE

(Egloge entra lieta e sorridente — vede Nerone e si ferma come per fluido magnetico).

NERONE

(dopo averla contemplata attentamente a lungo)

Perchè t'arresti?

EGLOGE

Signor.....

NERONE

T'appressa:
Vo' carezzarti le bionde chiome.....
A che la fronte chini sommessa?...
Gentil fanciulla, dimmi il tuo nome.

EGLOGE

Egloge.

NERONE

D'onde?

EGLOGE

Greca son nata,

NERONE

Pari al tuo cielo hai la beltà,
Da me, o gentile, sei adorata;
Che vuoi da Cesare?

EGLOGE (*vivamente*)

La libertà
Come la rondinella
Che vola a suo talento,
Come la luce e il vento
Esser vorrei così,
Una lucente stella
Ciò mi predisse un dì.

NERONE

Non basta libera — ti fò Signora
Di cento popoli, — del mondo inter;
Cada la testa — che non s'inchina
Alla regina — de' miei pensier.

EGLOGE

Fia ver?

NERONE

Ne dubiti?

EGLOGE

Oh... dillo ancora!..

NERONE

A te le splendide mie sale d'or.

EGLOGE *(fra sè)* (S'avvera il sogno!)

NERONE

Ma un detto io bramo,

M'ami?

EGLOGE

Sì t'amo!.. ti dono il cor!

(Nerone accenna ad Egloge di attenderla, éd esce dal fondo).

Scena nona.

EGLOGE — ATTE.

EGLOGE

Vana illusion sarìa?
Delirio de' miei sensi?

ATTE

(Sulla porta a destra, fissando Egloge)

(Oh quanto è bella!
Non m'ingannò Menecrate.)

EGLOGE

Vacilla
La mente... ho d'uopo d'obliar... vorrei
Che tornasse Nerone....

(si volge e vede Atte)

Oh!.. tu chi sei?

ATTE

Io son tal che nel cor di Nerone
Tiene impero e di tutto dispone:
Io son tal che la vita o la morte
A sua voglia può torre o donar;
Or da me sol dipende tua sorte...
Odi, incauta, ti voglio salvar.

EGLOGE

(guardando Atte con curiosità)

Atte liberta dunque tu sei?

ATTE

Sì.

EGLOGE

Buona sempre io ti credei.

ATTE *(scossa)*

Buona!.. Fu un tempo che nel mio core
Tutto era calma, pace, ed amore...

EGLOGE

Ed ora?

ATTE

Oh guardati!.. più non son tale
Amo!.. e tu, sappilo,.. sei mia rivale:

EGLOGE *(sorridendo)*

Che importa? l'ama tu, non son gelosa:
Vivere in pace vogl'io con te.

ATTE

(la guarda sorpresa, poi le dice con tenerezza)

Oh... bramo ancora esser pietosa
Strano un affetto tu inspiri a me
M'odi: Partir t'è duopo...
Avrai ricchezze e libertà... sì avrai
Tutto che vagheggiasti in tuo desio;
Ma parti, o cara, riedi al suol natio.
Tu rivedrai la patria,
L'azzurro ciel sereno,
I fior, i verdi margini
Del tuo bel suolo Elleno.
E là di gaudio in gaudio
Trascorreran tuoi dì:
Avventurosa e libera
Viver potrai così.

EGLOGE

Nomi di madre e patria
Indarno io gl' invocai:
Sola, perduta ed orfana,
Schiava pel mondo errai:
Schiuse or mi son le splendide
Soglie di luce e d'or
E sempre qui vo' vivere;
Gioia sol chieggo e amor.

ATTE

« Bada, fanciulla, se' in tempo ancora
Risolvi...

EGLOGE

Io resto.

ATTE

Ma nell'avel!

(Atte trae un pugnale e si slancia su Egloge).

EGLOGE *(fuggendo)*

Soccorso!..... aita!

ATTE *inseguendola*

Vo' che tu mora.

Scena decima.

NERONE — ATTE — EGLOGE

(Nerone appare sulla porta a destra — Egloge si getta fra le sue braccia — Atte s'arresta.

NERONE

Infame!...

EGLOGE

Salvami!...

ATTE

(Alzando la mano che stringe il pugnale, in atto di minaccia)

Lo giuro al ciel!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Scena prima.

(*Una taverna nel Trastevere. — È notte. — La scena è illuminata da una rozza lampada appesa al soffitto*).

MUCRONE (seduto) — MENECRATE (entra dal fondo).

MENECRATE

Mucrone,

MUCRONE

Che vuoi tu?

MENECRATE

M'odi, t'è noto
Certo Nevio tribuno?

MUCRONE

A te che importa
Il saperlo?

MENECRATE

Ne avrai
Ricca mercè (*dandogli delle monete*)

MUCRONE

Sta bene.

MENECRATE

Or parlerai.

MUCRONE

Il conosco — Ei sta qui presso
Favellando cogli amici

MENECRATE

Lesto va; ti reca ad esso
Ch'io l'attendo qui gli dici
(*Mucrone esce*)

(*Menecrate, rimasto solo, si rialza ed esclama:*)

Sulla razza maledetta
L'ira mia discenderà:
Ah! tremenda la vendetta
All'offesa ugual sarà!...
Or ti scuoti, deforme buffone,
Leva il capo dal fango abborrito...
Verme abbietto, ti cangia in leone,
Su risveglia lo sdegno sopito.

NEVIO

Tutti dunque...

ALTRE VOCI

Si tutti.

MENECRATE

Che sento?
Ah... se a me fosse dato scoprir...

(*Si accosta cautamente alla porta chiusa e si mette in atto d'ascoltare*).

Sì... di notte... diman...

(*Tornando sul proscenio esclama con gioia selvaggia*)

Fausto evento!
Sarà pago il mio lungo desir;
Quando la notte col suo tetro vel
La terra involgerà,
Il mio destin, che già fissato è in ciel,
Qual sia, si compirà:
Alfin lungi da me cacciar potrò
Il ghigno schernitor:
Esser vogl'io per lui che m'oltraggiò
Un Dio vendicator!

Scena seconda.

MENECRATE — NEVIO

NEVIO

Di me tu chiedi?

MENECRATE

Si, di te — Parlarti
Ho d'uopo.

NEVIO

Nulla dall'infame schiavo
Di Neron udir vo'

MENECRATE

Che val? non io
Spontaneo venni. Un'altra
A te m'inviò...

NEVIO

Chi è dessa?

MENECRATE

Ma tu mi scacci.....

NEVIO

No,, parla, t'appressa.

MENECRATE

V'è tal, che se il brami
A te potria rendere
Colei che tanto ami
Un detto pronunzia
E lieto sarai.

NEVIO

Mi parli di Egloge?

MENECRATE

T'apponi.

NEVIO

Giammai!
Un giorno amai quell'orfana
Reietta abbandonata.
L'amai con tutta l'anima
Farla voll'io beata,
Ma la gentil immagine,
Da me si dileguò:
Disprezzo la rea femmina
Che il re contaminò.

MENECRATE

D'Atte crudel, gelosa,
L'ira fatal paventa,

Egloge a te fia sposa
O per sua mano spenta,
Decidi, o vita o morte
Ad essa puoi donar.

NEVIO

Si compia la sua sorte
Di più non domandar.
Ogni ben mi rapì.
Il mio core spezzò;
Ma quest'uom, che tradì,
A morir la dannò.

MENECRATE

(Ah fu vano il pensier,
Non lo vince l'amor:
In quell'animo alter
Sol favella l'onor.)

Scena terza.

MUCRONE — Amici di Nevio — Detti.

CORO

Dunque tu ci abbandonasti?

NEVIO *(scuotendosi)*

No, pei Numi! io son con voi.

CORO

Soli a lungo ne lasciasti,
(a Mucrone) Ehi, Mucron, Falerno a noi,

(Mucrone reca delle anfore — Nevio e gli amici versano e bevono)

NEVIO - CORO

Su beviam, che la vita sen fugge,
I dolori tentiamo obliar,
Su beviam.....

(Grida dalla strada) Al soccorso!

TUTTI

Che fia?

Scena quarta.

Detti — VARONILLA.

VARONILLA

Mi salvate! soccorso... pietà!..

NEVIO

Che t'avvenne?

VARONILLA

Scontrai sulla via
Uno schiavo.... ei m'insegue... egli è là.

NERONE

Quella donna a me si renda.

NEVIO

Hai tu dritti su di lei?

NERONE *(avanzandosi)*

Havvi alcun che mi contenda
Il possesso di costei?

NEVIO

Tutti!

CORO

Tutti!

NERONE *(con ischerno)*

O prodi, in cento
Porvi osate contro me?

NEVIO

Schiavo vil, non ti pavento
Basto io solo.

NERONE

Or bada a te!

(Si scaglia su Nevio e con esso lotta finchè viene atterrato).

CORO

A morte, a morte l'empio!

NERONE *(dibattendosi)*

Pietà!

MENECRATE *(scuotendosi)*

No, dannazione! *(cava un pugnale)*

TUTTI

A morte.

Scena quinta.

Detti — ATTE — Patrizi — Legionari — Soldati.

ATTE

Olà, fermatevi:
Egli è Neron.....

TUTTI *(meno Menecrate)*

Nerone!

(Nerone si leva e corre tremante fra i soldati, poi vedendo che tutti son rimasti perplessi si avanza baldanzoso — Menecrate si mesce rapidamente ai legionari — momento di silenzio)

NERONE

Perchè vi scorgo muti e tremanti,
Quai femminuccie, a me dinnanti?
E voi, voi dunque romani siete?
Vili, il mio nome vi fa terror.
Ad un mio cenno tutti cadrete:
Vita non merta chi non ha cor.

NEVIO

Niuno risponde? *(avanzandosi verso Nerone)*

Or tu m'ascolta
Mi guarda in fronte: timor non ho:
Per questa Roma che inulta giace
Come si muoia ti mostrerò.
Ma dall'avel dei martiri
Gli oppressi insorgeranno,

Più non vedrai, tiranno,
Gli schiavi impallidir;
Ma alla vendetta un popolo
Segnarti e maledir!

(Ai Pretoriani) Pronto son io — vi seguo.

NERONE *(che avrà ascoltato attentamente)*

No, t'arresta.

(a Menecrate additando Nevio

È un artista costui; declama bene
E mi diverte — Se n'avrai talento,
In casa mia potrai
Venir quando vorrai
Amo gli artisti e i pazzi.

MENECRATE

E ver d'amore
Arde per sè l'augusto imperatore.

NERONE *(agli amici di Nevio)*

E voi che m'offendeste,
Assolva il mio perdono.

PATRIZI, LEGIONARI, SOLDATI, MUCRONE

Viva Nerone! Viva!

NERONE

Oggi clemente io sono.

PRETORIANI, LEGIONARI, SOLDATI, MUCRONE

A te sia plauso, o Cesare
Clemente e generoso,
Che l'universo domini
Col senno e col valor,
Al nome tuo glorioso
Tributi il mondo onor.

NERONE

A mio talento ucciderti,
Plebe codarda, io voglio,
Intorno a me vo' spargere
La strage ed il terror,
Onnipossente in soglio,
Trema! m'assido ancor)

ATTE

(Vile feroce, ignobile
Tal uomo amar poss'io?
Pietà, disprezzo ed odio,
Tutto ei mi desta in cor;
Ma previdente e vigile
Io lo proteggo ognor;)

MENECRATE

(L'empio viva. Il destin gli prepara
Una morte più lenta e crudel;
L'ho giurato dei numi sull'ara,
L'ho giurato all'averno ed al ciel!)

NEVIO E GLI AMICI SUOI

(Questa vita che l'empio ne dona,
Roma invitta, a salvarti serbiam:
Di tua gloria l'augusta corona
Sul tuo capo riporre giuriam!)

(*Nerone, Atte, Menecrate, escono dal fondo col loro seguito*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Scena prima.

Le sponde del Tevere in vicinanza di Roma — a destra le rovine di un antico tempio a metà nascosto da un folto d'alberi — in fondo la città in sfumatura. — Notte con luna.

.....

(*Giunge una navicella da sinistra nella quale stanno un pescatore e Nevio che sbarca. — La navicella s'allontana verso l'opposta riva*).

NEVIO

(*S'avanza pensoso*)

Bella tu splendi in ciel, candida luna,
E col pudico raggio
Queste sacre rovine
Mesta rischiari. E vive ancor chi ardìa
Incendiar le tue mura, o patria mia!
Chi tutto mi rapì
E al duolo mi dannò!
Ah! fin l'ultima speme inaridì,
Mai più la rivedrò
Fatal, gentile immagine,
Che sempre a me ritorni
A raddoppiar l'ambascia
Di miei funesti giorni;
Mai non potrò dal core
Strappar quel tuo sorriso
Che un ignorato eliso
A me dischiuse un dì?
Ahi! disinganno e lagrime
Sol mi serbava amore...
Ma tu mi resti, o patria,
Se il sogno mio sparì.

CORO INTERNO DI PESCATORI

Padre Tebro, a noi fai guida
La tua bruna e placid' onda,
Padre Tebro, a te s'affida,
In te spera il pescator.

NEVIO

Il noto canto è questo
De' miei fratelli... il segnal convenu o

CORO

Forza al remo e la barchetta
S'allontani dalla sponda
Ove trepida t'aspetta
La tua belia, o pescator.

Scena seconda.

NEVIO — Congiurati — poi MENECRATE.

(Da opposte parti giungono alcune navicelle pescareccie, dalle quali sbarcano i congiurati travestiti da pescatori. — (Nevio li va ad incontrare).

NEVIO

Manca niun?

CORO

Nessun.

MENECRATE

(Sbucando dalle rovine, compare improvvisamente in mezzo ai congiurati)

Il vero.
Non diceste, io manco ancor!

CORO

Siam traditi!

NEVIO

Qual mistero

CORO

Morte, morte al traditor!

NEVIO

No, v' arrestate

(a Menecrate) E tu rispondi: o schiavo,
Turpe, deforme esecutor dei cenni
Nefandi di Nerone, a che ne vieni?
Un tradimento infame,
D'oro la brama abbietta
Qui certo ti guidò.....

MENECRATE

No, la vendetta!

CORO

Vile menzogna!

MENECRATE

Uditemi
In vostra man io sto,
Inerme, sol... svenatemi
Quando parlato avrò

CORO

Che far dobbiamo, Nevio?

MENECRATE (*a Nevio*)

Risolvi!

NEVIO

Ebben t'udrò.

MENECRATE

Nella congiura da Pisone ordita,
Fra le torture, Espicari, libertà,
Miseramente vi perdea la vita:
Per quell'immenso amor che a lei mi unia
La morte del tiranno allor giurai,
Le spoglie del buffon io rivestia,
Di rivelarmi suonò l'ora omai.

(*getta il manto e le bende che gli fasciano il capo*)

TUTTI (*con sorpresa*)

Caio Petronio....

MENECRATE

Quello son io,
V'offro il mio sangue, il braccio mio

NEVIO E CORO

Errata è l'offerta, noi l'accettiam.

MENECRATE

Sia fermo il patto.

NEVIO

Giuriam....

TUTTI

Giuriam!

NEVIO

Galli e Germani insorgono:
In Roma il popol freme;
Un grido, e il vedrem frangere
Il giogo che lo preme.

MENECRATE

Stanotte

TUTTI

Sì.

MENECRATE

Nell'orgia
Giace Nerone immerso,
Il pretorian disperso
Per cura mia sarà.

NEVIO - CORO

Proromperem terribili
Il despota cadrà.

TUTTI

Il genio di Roma - dei padri la gloria
Ci afforzi, c' inspiri - ci doni vittoria
Progenie dei Bruti - ti scuoti, ti desta
Il trono calpesta - d'un perfido re.

Scena terza.

Il triclinio imperiale nella Magione Aurea. — Lumi e fiori per tutto. — In ricchi vasi ardono profumi asiatici.

NERONE assise vicino ad **EGLOGE** — **ATTE** — **RUFO** — **FAONTE** — Senatori -- Patrizi -- Schiavi e Schiave.

(*Tutti sono ornati di fiori. — Le schiave intrecciano danze*).

MENECRATE

(*entrando dalla destra e prendendo un nappo*)

Alla salute dell'ebro Cesare
O parassiti, beviam!

CORO

Di core!

NERONE

Alla tua lingua bada, Menecrate.

MENECRATE

Mal mi comprendi: ebro d'amore,
Ebro per Egloge gentile e bella,
La vaga stella,
Per cui viviam.

ATTE

Ad essa un calice
Versiam...

(Atte porge ad Egloge una tazza)

CORO

Versiam!

(Ad un cenno di Nerone, varie schiave intrecciano voluttuose danze).

CORO

Inni all'ebrezza, al gaudio;
Incensi al Dio d'amore,
Rapide fuggon l'ore,
Si scacci ogni pensier
Il nappo che spumeggia,
Il femminil sorriso,
Appresti a noi l'eliso,
La fonte di piacer.

NERONE

Voglio esser nume!... A me s'ergano templi
E statue ed are... Ognun m'adori... A Giove
Vo' mover guerra *(alzandosi per metà ebro)*

CORO

Viva
Il nostro Dio Nerone!

NERONE *(ad Egloge)*

E tu perchè giuliva
Non sciogli al canto la tua bella voce?
T'amo tanto, tanciulla!...

ATTE

(Oh pena atroce!)

NERONE (*c. s.*)

Colma il nappo; scaccia il duolo,
Ogni cura, ogni pensier...
Se la vita è come un volo,
Sia quel volo di piacer!
Dal tuo labbro corallino
Vo' succhiar la voluttà:
Non mi curo del destino
Fra l'amore e la beltà.

(*Ripigliano le danze - al di fuori il cielo s'oscura - si vede lampeggiare e di lontano rumoreggia il tuono - a poco a poco le danze cessano*)

ATTE (*alzandosi*)

Godete! All'orgia nostra
E luce e suoni aggiunge il ciel — Pensosi
Perchè vi fate? Le lascive danze
Perchè cessar repente? Ognuno tace
Quasi colpito da improvviso incanto?
L'ira del ciel temete forse? Io canto!
Della vita nel cammino
S'apre un baratro fatal
Ove, spinta dal destino,
Piombar deve ogni mortal
È quel baratro l'avello.....
Ma al futuro non pensiam,
Un tuo bacio, amor mio bello
Su, beviam!

NERONE

(Strano è il canto!)

CORO

Su, beviamo!

(*Il canto d'Atte si fa vieppiù cupo e stridente ed è come accompagnato dal rombo lontano della bufera. — Egloge si appoggia a Nerone*).

ATTE

Il ruggir della tempesta
Sparge intorno un muto orror:
Ma raddoppisi la festa,
Abbia l'orgia nuovo ardor!
(*ad Egloge*) Perchè tremi, o giovinetta,
E ti veggo impallidir?
Or la gioia qui t'aspetta..,
Non morir!

NERONE

(Qual sospetto)

EGLOGE

Ahimè!

TUTTI (*meno Atte*)

Che fia?

EGLOGE

Quella tazza... era veleno!

TUTTI (*c. s.*)

Ciel!

NERONE

(*per slanciarsi su Atte*)

Infame!

EGLOGE (*trattenendolo*)

Oh... l'alma mia
Sul tuo sen ch'io spiri almen
Deh! tu non piangere... se, giovan to,
Nemico fato, tronca miei dì
Io lieta sciolgo l'ultimo canto.....
Era il mio sogno... morir così...
Amor, speranze, per sempre addio,
Fu breve il gaudio che mi beò...
A lei tu reca che il labbro mio
Col detto estremo le perdonò.

NERONE

Piangete tutti: piange Nerone!
Le faci spengansi, Egloge muor
Dal nostro capo... via le corone!
A me d'intorno... tutto è squallor!

ATTE

(A che contendermi quel core osasti
E di Nerone tormi l'amor?
A me resistere invan tentasti...
Io ti recisi, povero fior!)

MENECRATE

(T'affretta a scendere, notte fatale,
Che la vendetta segni per me.
Gittiam la face.... a tal segnale
Di Roma il popolo, risorger dè!

CORO — FAONTE — RUFO

Ognun qui pianga, piange Nerone!
Le faci spengansi Egloge muor...
Dal nostro capo via le corone;
A noi dintorno tutto è squallor!

EGLOGE

Morir mi sento... la tua man sul core
Ch'io stringa... Addio...
(muore).

NERONE

Fia ver?... rispondi un detto.
Ancora un detto, o mia fanciulla.

(Si china affannosamente su di lei, la guarda, e poi rialzandosi esclama):

È spenta!

Scena quarta.

Detti — FAONTE — (prorompendo).

Accorri imperator!

NERONE

Che fu?

FAONTE

La plebe
Insorge contro te....

NERONE

Folle!....

CORO

In tumulto
Per certo è Roma... odi

NERONE (*corre al terrazzo*)

Gli è ver... Menecrate,
I pretoriani, i legionari aduna...
T'affretta.... vanne.

MENECRATE

(*con voce terribile*)

Estrema
È quest'ora per te.... Nerone, trema

(*egli esce rapidamente — sorpresa generale*).

NERONE

Che... l'udiste quell'insano?...

CORO

Strani accenti ei favellò.

NERONE

Di sfuggirmi ei tenta invano.
Qui si tragga e tosto... il vò.

(*tutti escono confusamente*)

Mi lascian tutti?... Han forse
Alcun periglio preveduto i vili!...

(*guardando loro dietro*)

Fuggon!.... (*pensa*)

Per certo qualche ria sventura
S' aggrava su di me?

(*scroscia un fulmine*)

Ah!

(*cade come colpito, poi rialzandosi lentamente:*)

Ho paura!
Io tremo... E qui rimango
Solo col terror mio...
E niun v' ha più di tanti amici?

Scena quinta.

NERONE — ATTE — poi FAONTE.

ATTE

Io.....

NERONE

Tu! sciagurata, perchè venisti?
Forse a godere del mio soffrir.

ATTE

Vil fosti sempre... ma t'amo!.. udisti?
Tutto è perduto... devi fuggir.

NERONE

Fuggir!..

(*Grida di dentro*)

A morte!

ATTE

Tu sei tremante!

NERONE

Fuggir, hai detto?

ATTE

O qui moriam...

FAONTE (*accorrendo*)

La plebe irrompe...

ATTE

Supremo istante!

(*Grida c. s.*)

Vittoria!

NERONE

Ah! vengono... fuggiam

ATTE (*prendendolo per mano*)

Fuggiam.

(*Nerone, Atte, Faonte, escono*)

(*Popolo armato, prorompendo dalla parte opposta da dove sarà fuggito Nerone*).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

(Folto di un bosco in vicinanza di Roma — A destra una piccola capanna aperta, dinnanzi alla quale un rozzo tripode di legno — Nell'interno, un giaciglio — In fondo il Tevere, burrascoso — All'alzarsi della tela, la tempesta va calmandosi. — È notte oscura).

Scena prima.

NERONE — ATTE — FAONTE dalla destra.

NERONE

Stanco son io .....

ATTE

Posiam.

FAONTE

(additando la capanna a Nerone)

Qui ricovrarti
Potrai brev'ora... Il Tebro burrascoso
Fuggir più oltre ne divieta.

NERONE

Oh amico,
E sono io dunque Cesare?... le membra
A riposar costretto
Sotto quell'umil tetto?
O Roma, o trono, o aurea
Magione imperiale!
Ahi! nel pensier dell'esule
È sovvenir fatale
Che il duol gli addoppia in sen.

ATTE

Geme — Oh potesse un placido
Sonno lenirgli il duol
Ed a men tristi immagini
Erger la mente il vol.

FAONTE

Dormi, Signor, io vigile,
Qui presso mi starò.

NERONE

Grazie, Faonte... veglia,
Dormire io tenterò.

(*Faont esce*).

Scena seconda.

NERONE — ATTE.

(*Nerone entra nella capanna, e si sdraia sul giaciglio — Atte si asside sul tripode, presso di lui.*

NERONE

Atte ten prego udrei quella canzone
Che giovinetto ed innocente ancora,
Tu a me cantavi e mi suadevi il sonno...
Ho duopo di coraggio e di costanza.

ATTE

Canto egli era d'amor... oh rimembranza!

(*ella rimane come assorta in un dolce e lontano ricordo — poi a voce bassa e restando sempre seduta, canta.*)

Murmura l'aere
Di fronda in fronda;
L'onda volubile
Bacia la sponda,
Le stelle splendono
Nel ciel seren,
Vieni, t'innebria,
Sovra il mio sen...
Oh in questo d'anime
Dolce deliro
Vo' il mio confondere
Col tuo respiro...
D'amor favellano
Le stelle e i fior
Divina un'estasi
Mi scende al cor...

NERONE (*addormentandosi*)

D'amor favellano
Le stelle e i fior...
Divina un'estasi
Mi scende al cor

(*s'addormenta*)

ATTE (*curva su di lui*)
(*Dopo un momento rialzandosi*)

Dorme...

(*lo contempla mestamente*)

Infelice... oh risvegliarsi mai
Potesse almeno... ad inseguirlo ratta
La plebe insorta muovera. S'ei vivo
Cadesse in suo poter?
Orribile pensier!
A tremendo supplizio dannato
Dalla plebe percosso... insultato...
Lui!... quest'uomo che un tempo adorai...
Che salvar dall'infamia giurai...
Ah s'io l'osassi...
Se, mentre immerso nel sonno ei giace,
Io lo svenassi?

(*snuda il pugnale, e va risolutamente verso Nerone, poi s'arresta e retrocede.*)

No!... non ho cor...
Gli estremi istanti ch'ei dorma in pace.
Io l'amo ancor!
Giovinetta ed innocente,
Della vita nell'april
Per lui m'arse core e mente
Dell'affetto più gentil.
Ma quel dì che in soglio assiso
Ei sul mondo dominò,
Quest'affetto fu deriso,
Mi respinse e mi sprezzò.
Ma solo e povero... or che lo miro
In mesta fuga volgere il piè...
Come in quel tempo per lui sospiro
L'antica fiamma riarde in me.

NERONE (*sognando*)

Galba vien...

(ATTE *in ascolto*)

Ei sogna

NERONE
(*balzando dal giaciglio*)

Orrenda
Fu tal vista!.. olà, s'insegua

ATTE

Mio Nerone...

NERONE (*in delirio*)

Ombra tremenda,
Qui tu pur? Oh dammi tregua...
Sparse di sangue le bianche chiome
Ben ti conosco... Seneca hai nome!...

(afferrando Atte per mano)
Odi?.. con voce di tuono ei grida:
Sii maledetto... vil parricida!...

ATTE

In te ritorna.

NERONE

Un altro addita...
Che? di Britannico sembianza egli ha...
Tutti m'inseguono... oh chi m'aita...
Io sono un reprobo... Pietà... Pietà!...

ATTE

Misero!

NERONE *(rinvenendo)*

Ove son io? e tu chi sei?

ATTE

Una donna che t'ama.

NERONE

M'ami?... e pur or ridevi...
(terribile) Del dolor mio... perchè ridevi?

ATTE

Oh taci...
Mi guarda in volto.... io piango!

NERONE

Tu piangi? Oh come all'anima
Dolce quel pianto scende...
V'ha dunque ancor chi al reprobo
La man pietosa stende.
Ben ti ravviso all'ansia
Che mi commove il cor
E mi ridesta il palpito
D'un obliato amor.

ATTE

Noi fuggiremo, teco m'avrai
Dovunque i passi rivolgerai,
Esuleremo, sovr'altre sponde
Io viver bramo sempre con te.
Pur che il mio spiro col tuo confonda
Bella ogni plaga sarà per me.

NERONE

O gaudio perduto, ancor mi sorridi,

ATTE

Ancora ti vesti di vivo splendor.

ATTE e NERONE

Ah vieni! la speme ci regga, ci guidi
A vincer la sorte ci assista l'amor
(essi muovono per fuggire)

Scena terza.

Detti — FAONTE.

FAONTE

Arresta!

NERONE

Ancor perigli?

FAONTE

O imperator,.... noi siamo
D'ogni parte cerchiati.

ATTE

Ahimè!

NERONE

Nè resta
Scampo alla fuga....

FAONTE

No.

NERONE *(disperatamente)*

Ingrata sorte,
Che mi rimane or più?

ATTE

(porgendogli il pugnale con fermezza)
Morir da forte!

NERONE

Morir!... tremenda parola...

ATTE

Ascolta...

NERONE

Ah!

(Afferra il pugnale fa l'atto di uccidersi, poi s'arresta).

Ciel!.. non oso...

ATTE

Dunque la vita
Più dell'onore fia cara a te?...
T'affretta... ei vengono....

NERONE

(appuntandosi il pugnale alla gola)

Oh chi m'aita?

ATTE

Abbi quest'ultima prova da me!
(afferra le mani di Nerone e l'aiuta a finirsi)

NERONE *(cadendo)*

Ah!... Grazie... *(muore)*

Scena ultima.

Detti — MENECRATE — NEVIO — Popolo.

prorompendo da varie parti con armi e faci

MENECRATE

Dunque
Cercate...

NEVIO *(scorgendo Nerone)*

Egli è qui...

ATTE

(con voce solenne rialzandosi)

No... qui v'ha un cadavere!

MENECRATE *(al popolo)*

È spento il tiranno

TUTTI

Nerone morì!!

(sorpresa generale)

FINE DELL'OPERA.

Prezzo Lire UNA